

B. — ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL PRIMO VIAGGIO
DI AMERIGO VESPUCCI.

Memoria di LUIGI HUGUES.

(Continuazione e fine).

« Andá'mo di co'tinuo allungho della costa, » così prosegue il Vespucci (1), « hauemo vista dunaltra gente che poteua stare discosto da questa 8o leghe: et la troua'mo molto differéte di lingue et di costume: accordamo di surgere (approdare), et andá'mo co'li battelli a terra. . . . » E più oltre (2): « In questa terra pone'mo fonte di baptesimo: et infinita

(1) VARNHAGEN, *Amerigo Vespucci*, ecc., pag. 43; BANDINI, *Op. cit.*, pag. 21.

(2) VARNHAGEN, *Ibid.*, pag. 46; BANDINI, *Ibid.*, pag. 27. L'edizione latina dell'Hylacomylus dice che gl'indigèni davano a sè stessi, e non agli Spagnuoli, il nome di Carabi: « In hac tellure baptisteria fou-tesve sacros plures institnimus, in quibus eorum infiniti seipsos baptizari fecerunt, *se* eorum lingua charaibi, hoc est magnae sapientiae viros vocantes. » Così pure il Varnhagen, il quale, nella memoria: *Le premier voyage de Vespucci*, pag. 18, così traduce il periodo del libretto: « Nous avons inauguré ici des fonts baptismaux, et un grand nombre se son fait baptiser, et après *il se sont eux mêmes* appelés *Carabi*. Ce nom veut dire « un homme qui sait beaucoup. »

gente si batepzo, et ci chiamauano in lor lingua Carabi, che vuol dire huomini di gran savidoria. » La distanza di 80 leghe indicata dal Vespucci tra il Golfo di Maracaybo ed il secondo luogo di approdo ci permette di fissare quest'ultimo a poco più di tre gradi e mezzo dal golfo predetto nella direzione generale di occidente — e non in quella del settentrione, come dice il Varnhagen (1) — vale a dire verso la foce della Magdalena e nelle vicinanze del luogo occupato dalla odierna città di Santa Marta. E questa ipotesi va d'accordo con un altro passo della relazione, nel quale Amerigo dice che i fiumi di quella terra sono molti e molto grandi (2): la parte del N.-E. della Nuova Granata o Colombia è in fatti solcata da molti fiumi, tra i quali primeggiano la Magdalena ed i suoi numerosi rami ed affluenti: e ad essi si possono anche aggiungere i fiumi della parte occidentale della stessa regione, come l'Atrato, dei quali il Vespucci potè probabilmente avere notizia dagli indigeni del paese.

Alla stessa affermazione si è indotti dalle deposizioni orali di Alonso de Hojeda, di Andrea de Morales, di Nicola Perez e dalla carta, più volte ricordata, di Juan de la Cosa, nella quale la costa dell'America Meridionale si prolunga per un considerabile tratto ad occidente delle montagne di Santa Eufemia, corrispondenti alla nevosa Sierra di Santa Marta (3). Il nome di Carabi dato dagli Spagnuoli agli abitanti di quella terra, e che Amerigo interpreta « Uomini di gran savidoria », cioè « uomini di gran sapere », e che sotto la variante di Caraibi o Caribi vediamo esteso a tutte le popolazioni delle parti N. dell'America Meridionale, ci dimostra anche che quivi è a porsi il luogo delle prime esplorazioni del navigatore fiorentino (4).

L'ultima parte della relazione del primo viaggio comincia con queste parole: « Partimo di questo porto: la prouincia si dice Lariab: et nauigamo allungo della costa sempre a uista della terra, tanto che corre mo dessa 870 leghe tuttaua verso il maestrale, facendo per essa molte scale... Erauamo già stati 13 mesi nel viaggio; et di già enauili et li apparecchi erano molto co'sumati, et li huomini cansati (stanchi), acchordamo di comune consiglio porre le nostre naui a monte, et ricorrerle per stancarle . . . » (5). Il Canovai che, come già ho detto, fa giungere il

(1) VARNHAGEN, *Amerigo Vespucci*, ecc., pag. 95.

(2) VARNHAGEN, *Ibid.*, pag. 44; BANDINI, *Op. cit.*, pag. 24.

(3) HERNANDEZ DE OVBEDO (lib. III, cap. 8) dice che Alonso de Hojeda giunse, ad occidente, sino alla Prouincia di Cinta, otto miglia ad oriente delle montagne di Santa Marta.

(4) Secondo il MARTIUS, giudice competentissimo, il nome di Caraibi, *Cari-aiba*, significa « uomo crudele, guerriero. » L'EGLI, nel suo dotto lavoro *Etymologisch-geographisches Lexicon*, fa derivare il vocabolo Caribi da *carib*, eroe, ed aggiunge che i semplici e miti abitanti delle Indie Occidentali davano questo nome alle tribù guerriere che dal continente americano meridionale si erano a poco a poco estese nelle Antille.

(5) VARNHAGEN, *Amerigo Vespucci*, ecc., pag. 46; BANDINI, *Op. cit.*, pag. 27.

Vespucci sino al luogo di Panuco, osservando che le 870 leghe di cui è cenno nella relazione condurrebbero al di là della Florida o della Carolina, non si cura di metterle in conto e non fa alcuna ipotesi al riguardo (1), tuttavia mi pare che egli non sia lungi dallo ammettere che le 870 leghe rappresentino la *somma* delle leghe percorse durante l'intero viaggio lungo le coste americane. Anche il Bartolozzi riconosce la difficile interpretazione del medesimo passo, specialmente per rispetto alla direzione di maestro notata da Amerigo (2). Il Varnhagen invece, non curando per nulla questo elemento così importante, nel quale è impossibile che il Vespucci abbia errato, conta le 870 leghe a partire dal luogo di Tampico, e, misurandole lungo le coste meridionali ed occidentali degli Stati Uniti, conchiude, nel lavoro del 1865, che la flotta spagnuola pervenne sino alla Baja Chesapeake (3). Questo elemento della direzione io lo ritengo invece come capitale (4), ed anzi mi servirà, in parte, a spiegare il periodo citato della relazione, nel quale il Vespucci, ed in ciò sono perfettamente d'accordo col sig. di Varnhagen, volendo probabilmente restringer troppo, è diventato incompleto ed oscuro (5).

Basta perciò osservare che, in tutta la navigazione dalle coste della Gujana francese a quelle N.-E. della Nuova Granata, il corso delle navi fu sempre diretto nel senso di maestro, salve naturalmente le deviazioni rese necessarie da quelle stesse della spiaggia settentrionale, la quale dal Golfo di Paria a quello di Uraba o di Darien si sviluppa realmente quasi sempre nella direzione equatoriale. Si noti anche che la distanza tra i due punti estremi toccati dal Vespucci verrebbe ad essere, misurata diretta-

(1) CANOVAI, *Op. cit.*, pag. 332: « Fin qui giunse il Vespucci, poichè non curò di mettere in conto le 870 leghe che egli segna nel seguito, e che, se non fossero la somma delle leghe trascorse, ci condurrebbero al di là della Florida e della Carolina. »

(2) BARTOLOZZI, *Op. cit.*, pag. 171 e 172.

(3) Ricordo quanto dissi al principio di questo lavoro, che cioè, nella sua prima memoria (*Vespucci et son premier voyage*) pubblicata nell'anno 1838, il Varnhagen aveva posto nello Stretto di Belle Ile il punto estremo raggiunto da Amerigo nella direzione del N. Questa opinione dell'egregio scrittore è in aperta contraddizione col racconto che Amerigo stesso (nel 1503) fa del suo terzo viaggio, a Lorenzo del Medici. Ivi si legge: « Adunque da Olizippo (Lisbona) che dalla linea equinoctiale è distante gradi 39 1/2 navigassimo oltre la linea equinoctiale per 50 gradi, i quali insieme ligati fanno quasi gradi 40. La qual somma è la quarta parte della revolutione del circolo, secondo la vera natura del misurare » (V. FERRARO in *Op. cit.*, pag. 148). Donde si deduce che il limite delle navigazioni di Amerigo nel N. non può essere messo più a settentrione del 40° parallelo: lo Stretto di Belle Ile è invece, a un dipresso, alla latitudine N. di 52°. Non voglio dire con ciò che si debba mettere verso il 40° parallelo il punto più boreale toccato dal Vespucci nel suo primo viaggio. Mi pare anzi che esso voglia essere posto assai più a mezzogiorno, giacchè, se fosse altrimenti, Amerigo non avrebbe mancato di preferire quel luogo a Lisbona per accennare tutto lo spazio in latitudine abbracciato nelle sue quattro navigazioni.

(4) HUMBOLDT, *Kritische Untersuchungen*, vol. 3°, pag. 115: « La direzione è assai più importante delle distanze: già abbiamo veduto (parlando della navigazione di Rodrigo de Bustidas negli anni 1500-1502) che in quei tempi le distanze indicate nei giornali di bordo erano oltremodo esagerate. » La costa continentale compresa tra Venezuela e l'Istmo di Panamá è difatti calcolata dallo stesso Bustidas in 3000 miglia.

(5) VARNHAGEN, *Amerigo Vespucci*, ecc., pag. 96.

mente sezione per sezione, di circa 600 leghe, cifra che sottoposta all'aumento prodotto dalle sinuosità del cammino, condurrebbe ad un risultato poco differente dalla cifra accennata da Amerigo. Per queste due principali considerazioni mi pare che si possa bene spiegare il passo, ultimamente citato, della relazione ammettendo che, colle parole « navigammo a lungo della costa sempre a vista della terra tanto che, correremo di csa 870 leghe tuttavia verso il maestrale, » il Vespucci abbia voluto semplicemente ricapitolare tutto il suo viaggio di scoperte dalla Gujana alla foce della Magdalena, il che gli pareva tanto più conveniente, in quanto che non aveva ancora fatto cenno alcuno della distanza percorsa, a meno di quella speciale tra il Golfo di Maracaybo e la foce della Magdalena, da lui fissata, come già si è veduto, in 80 leghe.

Al termine delle 870 leghe gli Spagnuoli entrarono in uno spazioso porto a fine di racconciare le navi e renderle atte a sfidare i pericoli del viaggio di ritorno. Quale fosse questo porto, che il Vespucci chiama « il miglior porto del mondo » (1), si potrebbe approssimativamente dedurre dalle indicazioni consegnate nella lettera al Soderini a proposito di una escursione che, per istigamento degli indigeni, venne eseguita dalla squadra spagnuola verso un' isola detta *Iti* e situata a sette giorni di navigazione dal predetto porto nella direzione di greco-levante (2), se si potesse rigorosamente dimostrare la identità di quell' isola con qualcuna delle numerosissime che popolano o limitano il mare delle Antille. Se si ammette, con Alessandro di Humboldt (3), che la *Iti* del Vespucci fosse Haiti, altrimenti detta *Hispaniola* od *Española*, la direzione tenuta dalle navi condurrebbe nel senso inverso, cioè ad O.-S.-O., al Golfo di Uraba o di Darien, il quale, per la sua estensione e la sicurezza che esso offre alle più grosse navi, può essere classificato tra i migliori porti dell'America Meridionale: l'accordo sarebbe anco maggiore se si ammettesse che, dopo quella navigazione in alto mare, la squadra spagnuola fosse approdata verso la estremità orientale della Spa-

(1) VARNHAGEN, *Ibid.*, pag. 46: « Acchorda'mo di comune consiglio porre le nostre navi amonte, e ricorrerle per stancharle, che faceuano molta acqua, et calefatarle et brearle dinouo, et tornarcene per la uolta di Spagna; e qua'do questo delibera'mo, stauamo giunti con un porto elmiglior del mondo, nel quale entra'mo con le nostre navi. »

(2) VARNHAGEN, *Amerigo Vespucci*, pag. 67: « Et rimediate nostre navi, et nauigando septe giorni alla uolta del mare per el vento infra greco et levante, et al capo delle septe giorni riscontra'mo nelle isole che eron molte, et alcune popolate et altre deserte: et surge'no con uua di epe; doue vede'mo molta gente che la chiamauano *Iti*. » Le parole « per il vento infra greco e levante » pajono, a prima giunta, significare che la navigazione verso *Iti* ebbe luogo sotto l'azione dei venti di E.-N.-E.. Ma nelle lettere di Amerigo il vocabolo *vento* è usato per indicare i *rombi di vento*. Così nel suo terzo viaggio egli giunge dalle coste africane a quelle dell'America del Sud navigando per il *vento di libeccio* (VARNHAGEN, *Op. cit.*, pag. 57); e dal Tropico del Capricorno alla latitudine S. di 52° navigando per il *vento scilocco* (*Ibid.*, pag. 66).

(3) HUMBOLDT, *Kritische Untersuchungen*, vol. 2°, pag. 447.

gnuola, alla quale Cristoforo Colombo limita la denominazione di Hayti (1). Del resto il nome di Iti era assai usato, in quei tempi, per indicare la seconda delle Antille, ed il vescovo Alessandro Geraldini, amico e protettore del grande Genovese, dice che l'Isola Iti aveva ricevuto il nome di Española (2). Il D'Avezac, il quale accetta pure la identità di Iti con Haiti, ritiene, col Navarrete, che il miglior porto del mondo accennato da Amerigo fosse l'attuale Cumana sulle rive della bella e spaziosa Baja di Cariaco; ma a questa ipotesi dell'illustre critico francese si oppongono e la direzione del viaggio, la quale verrebbe ad essere di N.-O. e la natura stessa del porto, il quale è buonissimo, ma non potrebbe, senza esagerazione, ricevere il pomposo appellativo usato dal Vespucci (3). Per altro lato la storia delle scoperte geografiche nell'America Meridionale si oppone a che si possa accettare la ipotesi più sopra manifestata, che cioè il porto spazioso, del quale è parola nella relazione, sia il Golfo di Uraba o di Darien, giacchè la prima esplorazione di quei paesi dell'America Meridionale non risale che al viaggio di Rodrigo de Bastidas negli anni 1500-1502 (4). Il miglior porto del mondo era adunque più orientale del Golfo di Uraba, ed io non esito a porlo nella Baja di CIENEGA adiacente al delta del Magdalena ed anzi alimentata dai rami più orientali di questo fiume, quantunque la direzione del viaggio da essa baja alle spiagge orientali di Haiti venga a differire alcun poco da quella indicata nella relazione di Amerigo.

L'ultima parte di questo documento si può adunque interpretare così: Dopo 870 leghe di navigazione costiera, a partire dalle spiagge della Gujana, gli Spagnuoli giunsero alla Baja Cienega: quivi rimasero per 37 giorni a fine di racconciare le navi, dopo di che si diressero al N.-E. verso le spiagge orientali di Haiti, cui giunsero, secondo il testo del *Libretto*, dopo quattordici mesi e mezzo dalla partenza da Cadice, vale a dire nel luglio 1498 (considerando come avvenuto il viaggio del 1497). E dico secondo il testo del *Libretto*, imperocchè i tredici mesi che vi si trovano indicati, e danno 14 mesi e mezzo quando si aggiungono ad essi i 37 giorni di fermata nel porto ed i 7 giorni di navigazione da questo all'Isola Iti, debbono propriamente ridursi a mesi tre, come dimostra splendidamente il D'Avezac (5).

(1) HUMBOLDT, *Op. cit.*, vol. 2^o, pag. 151.

(2) HUMBOLDT, *Op. cit.*, vol. 2^o, pag. 152; CANCELLIERI, *Notizie di Cristoforo Colombo*, pag. 65.

(3) *Bollettino della Società Geografica di Parigi*, 1858, vol. 2^o, pag. 201.

(4) PESCHERL, *Geschichte des Zeitalters der Entdeckungen*, pag. 416 e seg.; *Geschichte der Erdkunde*, 2^a edizione, pag. 254.

(5) *Bollettino della Società geografica di Parigi*, 1858, vol. 2^o, pag. 210 e 211. La somma dei giorni accennati nel corso della relazione condurrebbe, tutto al più, a 110 giorni, e l'arrivo all'Isola Haiti sarebbe così avvenuto il 27 agosto del 1499.

Quali sono invece le conclusioni del Varnhagen? Secondo lui, la flotta spagnuola, abbandonato il porto di Tampico, continuò a dirigersi lungo le coste del Messico, del Texas, della Luigiana, scoperse le bocche del Mississippi, che essa risalì per il tratto di 150 leghe (1). riconobbe le coste dell'Alabama e della Florida, e, penetrando nell'Atlantico propriamente detto per mezzo del Canale di Bahama o della Florida, si spinse, lungo la costa orientale dell'America del Nord, sino alla profonda Baja Chesapeake (od al Capo Cañaveral nella Florida, secondo la memoria pubblicata nell'anno 1869), donde, navigando verso E.-S.-E., giunse alle Isole Bermudas. Il semplice testo della relazione a Piero Soderini basta per combattere e distruggere tutte le asserzioni contenute in queste poche righe (2).

Come si spiega primieramente che Amerigo, tanto minuto nella descrizione dei paesi da lui visitati, non dica nulla di un fiume tanto importante quale è il Mississippi? di una corrente tanto impetuosa e potente quale è quella della Florida o del Golfo? Come si spiegano inoltre e la direzione di E.-S.-E. con quella di E.-N.-E. accennata dal Vespucci, e la circostanza che gli abitanti dell'Isola di Iiti non usavano abbigliamenti di sorta come gli indigeni, che egli aveva avuto campo di conoscere nella sua lunga navigazione? E pure Amerigo, quando gli si offre il destro, non manca di intrattenere il suo lettore sulla magnificenza dei fiumi americani, come si legge nella prima lettera al Medici: « Navigammo per il mezzo a lungo di costa: vedemmo salire dalla terra due grandissimi fiumi, che l'uno veniva dal mezzodi al settentrione, ed era largo tre leghe, e questi due fiumi credo che causavano essere il mare dolce a causa della loro grandezza » (3). E in un altro luogo: « Fummo con essi a terra, e, come dico, la trovammo piena di grandissimi fiumi; e annegata per grandissimi fiumi » (4). E ancora: « E fummo a sorgere in fronte ad un grandissimo rio (l'Orinoco?) che arreca essere l'acqua dolce di questo golfo (di Paria). . . . ». E non manca il Vespucci di descrivere le impetuose correnti dell'oceano, come apparisce dal seguente brano della relazione al Soderini; « Trovammo in questa costa che le correnti del mare erano di tanta forza, che non ci lasciavano navigare, e tutte correivano

(1) Così nella memoria del 1858: *Vespuce et son premier voyage*.

(2) Il Varnhagen tiene gran conto della famosa lettera di Gerolamo Vianello scritta alla Signoria di Venezia in data di Burgos 23 dicembre 1506, nella quale è fatta parola di una grande navigazione compiuta pur allora dai capitani Giovanni Biscaino (Juan de La Cosa) e Amerigo fiorentino. Ma per questo argomento, che non posso qui trattare particolarmente, rimando il lettore al lavoro, più volte citato, del D'AVRZAC, pag. 162 e segg.; alle *Kritische Untersuchungen* dell' Humboldt, Vol. III, pag. 112 e segg., ed alla mia breve memoria pubblicata, nella occasione del Congresso Geografico di Venezia, col titolo: *Sopra un quinto viaggio di Amerigo Vespucci*.

(3) BANDINI, *Op. cit.*, pag. 66.

(4) BANDINI, pag. 34 e 35, VARNHAGEN, *Amerigo Vespucci*, ecc., pag. 49 e 50.

dallo scilocco al maestrale » (1), come pure da quelle della prima lettera al Medici: « La corrente era tale, che quella dello Stretto di Gibilterra e quella del Faro di Messina sono uno stagno in comparazione di essa, d'un modo che, come essa ci venia per prua, non acquistavamo cammino nessuno ancora che avessimo il vento fresco » (2).

Le esposte considerazioni mi pajono sufficienti a provare che i luoghi delle prime esplorazioni eseguite nel continente occidentale dall'immortale cosmografo e navigatore fiorentino si mantennero nella modesta cerchia del Mare delle Antille. Ma questo lavoro sarebbe troppo incompleto, se si lasciassero in disparte gli altri argomenti che il Varnhagen adduce a sostegno della sua tesi.

In una carta costrutta nell'anno 1504 col titolo di *Charta Marina Portugalensium* si vede segnata, ad occidente delle Antille e presso a poco sotto il meridiano 75° ad occidente delle Canarie, una lunga distesa di coste accompagnata dalle parole:

Huc usque naves Ferdinandi

Regis Hispanie pervenerunt.

Il punto più meridionale di quella regione marittima vi porta il nome di Capo San Marco (C. S. Marci): da ciò il Varnhagen deduce che il primo punto del continente fu scoperto dal Vespucci il giorno 18 di giugno, nel quale la Chiesa celebra il martirio di San Marco (3). Ma, come già ho avvertito, il Vespucci non giunse al continente che 37 giorni dopo la sua partenza dalle Canarie, e 54, o 55 giorni dopo la sua partenza da Cadice: siamo perciò condotti a mettere nel giorno 4 luglio l'arrivo del navigatore fiorentino alla terraferma. L'argomento del Varnhagen non ha adunque nessun valore. Del resto, anche ammettendo che prima dell'anno 1504 quella parte dell'America Centrale fosse stata visitata da navigatori spagnuoli per ordine del Re Ferdinando, è forse questa una ragione che basti perchè tra essi si debba necessariamente annoverare il Vespucci? Il Varnhagen, per dimostrare che realmente già nell'anno 1497 il Fiorentino era giunto alle coste dello Yucatan e al Golfo del Messico in compagnia di Vicente Yañez Pinzon, Juan Diaz de Solis e Juan de la Cosa, si appoggia sulle deposizioni di alcuni testimoni nel processo 1512-13. Ma, anche prescindendo da che le questioni inserite negli atti processuali non mantengono alcun ordine cronologico e sono formulate in modo da lasciare molta incertezza circa ai tempi cui si riferiscono le stesse deposi-

(1) VARNHAGEN, *Amerigo Vespucci*, ecc., pag. 50; BANDINI, *Op. cit.*, pag. 34.

(2) BANDINI, *Op. cit.*, pag. 68.

(3) VARNHAGEN, *Amerigo Vespucci*, ecc., pag. 97: *Le premier voyage de Vespucci*, pag. 24; GELICH, *Die erste Reise des Vespucci*, nella *Zeitschrift für wissenschaftliche Geographie*, Vol. V, pag. 90.

zioni, nulla si trova in queste ultime che ci autorizzi a considerare quella navigazione come avvenuta prima del viaggio di Cristoforo Colombo alle coste dell'America Centrale. Così il pilota Pedro de Ledesma dice che Vicente Yañes Pinzon e Juan de Solis, cui era stato compagno in una spedizione allestita per ordine del Re Ferdinando, avevano scoperte, dall'Isola di Guanaja (1) verso il N., tutte le terre che si conoscevano in quel tempo (cioè nell'anno 1513), ed erano giunti, per la via del N., sino alla latitudine di 23° gradi e mezzo (2). Queste terre si chiamavano Chabaca e Pintigron e non erano state scoperte da Cristoforo Colombo.

Vicente Yañes Pinzon attesta che egli e Juan de Solis erano giunti, partendo dalla Guanaja, prima alla Provincia di Camarona, quindi, seguendo la costa verso oriente, a quelle di Chabaca e Pintigron: essi erano poi approdati ad una grande baja che chiamarono della Natividad (3), e infine alla terra di Caria e ad altre terre situate più avanti. Queste provincie, dice il Pinzon, non erano state riconosciute nè da Cristoforo Colombo, nè da altri prima di lui.

Alonso de Hojeda non dice altro se non che egli ebbe occasione di esaminare la carta delle terre scoperte dal Pinzon e dal Solis: secondo lui queste terre erano diverse da quelle scoperte dall'Ammiraglio.

Rodrigo de Bastidas attesta che i paesi scoperti da Vicente Yañes Pinzon e dal Solis erano una cosa sola con quelli esplorati per la prima volta da Cristoforo Colombo.

Anton Garcia e Andres Morales affermano che la regione scoperta dal Diaz era tutta una costa (cioè una terra continua).

Secondo Nicolas Perez, l'Ammiraglio scoperse la costa dalla Punta de la Galla (Galea) alla Boca del Drago, cioè 50 leghe di costa; l'Hojeda scoperse dalla Punta del Drago sino al di là del Capo della Vela, e Juan de la Cosa sino al Golfo di Uraba (4). Ma, secondo Cesareo Fernandez Duro, la deposizione di Nicolas Perez sarebbe stata la seguente: « Nel suo viaggio a Veragua (cioè nel suo quarto viaggio e propriamente dal 30 luglio del 1502 al 20 aprile 1503) l'Ammiraglio scoperse la costa sino al Capo

(1) L'Isola *Guanaja* fu il primo luogo toccato da Cristoforo Colombo nell'America Centrale (30 luglio 1502). Il grande navigatore la chiamò *Isla de Pinos*. Situata a circa 50 chilometri dal Capo Honduras nella direzione del N.-N.-E., essa è la più orientale delle *Isole della Baja*, la maggiore delle quali è *Roatan*.

(2) Il VARNHAGEN (*Le premier voyage de Vespucci*, pag. 48) ed il GELICICH (*Mem. cit.*, pag. 88) leggono 28° 12' in luogo di 23° 12'. Noto che la latitudine del Capo Cañaveral, nella Florida, è appunto di 28° 12'.

(3) Lo storico brasiliano dice che il nome di Baja della Natività venne dato a quell'addentramento della costa, perchè esso fu scoperto il giorno 24 di giugno, in cui la Chiesa celebra la Natività di San Giovanni Battista. Ma questa affermazione è contraddetta dalla medesima ragione già esposta a proposito del nome di Capo San Marco che nella Charta Marina Portugalensium è usato per indicare il punto più meridionale di quella regione costiera. V. VARNHAGEN, *Amerigo Vespucci*, ecc., pag. 97.

(4) NAVARRETE, *Colección* ecc., Vol. III, pag. 558.

Gracias a Dios, e quanto venne scoperto al di là, cioè al N. di questo promontorio, lo fu da Vicente Yañez Pinzon e da Juan Diaz de Solis (1).

L'unica conclusione che si possa trarre dall'insieme di queste deposizioni è, che i paesi dell'America Centrale a settentrione della Guanaja furono esplorati da Vicente Yañez Pinzon e da Juan Diaz de Solis. E ciò è conforme al vero. È noto infatti che nell'anno 1508 (2) il Solis ed il Pinzon, con a compagno il pilota Pedro de Ledesma, misero alla vela dal Porto di San Lucar de Barrameda, esplorarono la costa meridionale di Cuba di cui toccarono la estremità occidentale; da questo luogo i navigatori si diressero verso l'Isola Guanaja sulla costa settentrionale dell'Honduras, seguitarono questo paese nella direzione d'occidente (3), entrarono nella Baja di Honduras senza tuttavia riconoscere il suo bacino più interno, il così detto Golfo Dulce, e proseguirono la loro navigazione lungo la costa dello Yucatan, verso il N.. Ma, sul limitare delle regioni popolate dalle intelligenti e industrie famiglie dei Maya, se ne tornarono sui loro passi.

Tra gli scrittori del grande periodo delle scoperte americane, sulla cui autorità si fonda il Varnhagen per viemmeglio dimostrare l'attendibilità delle sue asserzioni, sono a notare Pietro Martire di Anghiera, Hernandez de Oviedo e Lopez de Gomara. Dopo avere osservato che Amerigo Vespucci, sempre navigando nella direzione di N.-O. a partire dal porto situato sotto la latitudine di 23° N. (4), dovette fiancheggiare le coste della Florida e ottenere per questo modo la certezza che Cuba era un'isola e non un continente, il Varnhagen cita i seguenti passi delle Deche di Pietro Martire di Anghiera, nelle quali è questione della natura insulare di Cuba e della navigazione di Vicente Yañez Pinzon:

« Vi sono dei navigatori i quali pretendono di avere circumnavigato Cuba. Io non voglio erigermi a giudice se la cosa sia così, o se per invidia di tanta scoperta essi cerchino occasione contro quest'uomo (Colombo). Vero giudice sarà il tempo » (Dec. I, Lib. 6).

(1) C. F. DURO nella memoria: *Colon y Pinzon*, citata dal GELCICH nella *Zeitschrift für wissenschaftliche Geographie*. Vol. IV, pag. 164.

(2) Lo storico HERRERA (Dec. I, lib. VI, cap. 17) pone questo viaggio nel 1506. BARTOLOMEO LAS CASAS dice solamente che il viaggio fu eseguito dopo il ritorno di Colombo dal Nuovo Mondo (nell'anno 1504). Il PRUSCHEL, appoggiandosi sopra alcuni documenti pubblicati dal NAVARRETH (III, pag. 113 e 294), dimostra che la data del 1506 è inammissibile. V. PRUSCHEL, *Geschichte des Zeitalters der Entdeckungen*, pag. 426 e *Geschichte der Erdkunde*, 2ª Ediz., pag. 256.

(3) Giustamente osserva il Varnhagen che nella deposizione del Pinzon la espressione *hacia* (verso) *el oriente* deve essere surrogata da *hacia el occidente*. V. *Le premier voyage de Vespucci*, pag. 47 e GELCICH, *Mem. cit.*, pag. 88.

(4) Nella ipotesi del Varnhagen questa direzione del N.-O., a partire da l'ampico o dal Fiume Tamesin, è affatto inesplicabile. Lo stesso critico quasi lo ammette, poichè nella nota 1ª a pag. 96 della memoria del 1865 egli dice: « Vespucci dans son récit abrégé ne cite pas d'autres rums, de même que quand il faisait la circumnavigation de l'Yucatan. Mais s'il était dans le golfe du Mexique, et nous eroyons à sa bonne foi, il faut bien tâcher d'expliquer sa sortie vers l'Océan. »

« Vincenzo Yañez fece la circumnavigazione di Cuba giudicata da molti, sino a quel tempo, come un continente. Parecchi altri si vantano di avere fatto altrettanto » (Dec. II, Lib. 7).

« Vincenzo Yañez, avendo chiaramente riconosciuto, per propria esperienza, che Cuba era un'isola, si avanzò al di là ed incontrò altre terre ad occidente di Cuba » (Dec. II, Lib. 7).

« Proseguendo il suo viaggio, Vincenzo Yañez s'imbattè, verso oriente, in paesi inondati e deserti ed in luoghi occupati, sopra grandi estensioni, da stagni. Egli non desistette però dal suo disegno, sino a che raggiunse la punta di quella lunghissima terra. »

Lo stesso Varnhagen confessa che l'autorità di Pietro Martire, in questi passi alquanto incerti e mancanti di date, non è sufficiente per condurci a riferire al tempo del primo viaggio di Amerigo Vespucci (1497-98) i fatti di cui vi si parla e ad applicarli tutti ad una sola spedizione. Tuttavia, brevemente commentando l'ultimo dei passi citati, l'egregio critico esce nella seguente considerazione: « Osserviamo che in questo passo Pietro Martire dice che Pinzon seguì verso l'E., dopo essere stato al di là di Honduras. Non è forse questa una coincidenza manifesta col viaggio del 1497, durante il quale si dovette, a partire da Santander, avanzare di molto verso l'E., per giungere alla Florida? (1) ». Ma quanto si è detto più sopra sul viaggio eseguito nell'anno 1508 dal Pinzon e dal Solis vale a spiegare, assai più facilmente che non lo abbia fatto il Varnhagen, le parole di Pietro Martire di Anghiera. Nelle quali chiaramente si allude alla navigazione del Pinzon lungo le coste del Yucatan, dal fondo del Golfo di Honduras al Capo Catoche che chiude, insieme col Capo Sant'Antonio nell'Isola di Cuba, il Canale dello Yucatan. Nè vi si oppone l'indicazione dell'oriente, imperocchè lo scrittore dice semplicemente che quelle regioni inondate, deserte e paludose furono dal Pinzon trovate ad oriente rispetto alla strada da lui tenuta sino allora, cioè dalla estremità occidentale di Cuba al fondo del Golfo di Honduras: infatti da questo luogo al Capo Catoche la deviazione del cammino si fa sempre più orientale. E la configurazione delle coste orientali della Penisola del Yucatan risponde perfettamente alla descrizione che si legge in Pietro Martire, giacchè le carte più recenti di quella regione ce la presentano fiancheggiata, in tutta la sua estensione, da paludi e da stagni (2).

Vengo ora alle Istorie dell'Oviedo. Nel libro XXI, cap. 28, si legge: « Alcuni attribuiscono all'Ammiraglio don Christoval Colon la scoperta del Golfo di Higueras (Honduras). Ma ciò non è, poichè questo golfo venne

(1) V. VARNHAGEN, *Le premier voyage de Vespucci*, pag. 32.

(2) V. la Tavola 11^a delle *Geographische Mittheilungen* di A. PETERMANN, Vol. 25^o (1879).

scoperto dai piloti Vicente Yañez Pinzon, Juan Diaz de Solis e Pedro de Ledesma con tre caravelle, prima che Vicente Yañez scoprisse il Marañon, ed il Solis scoprisse il Rio della Plata » Questa affermazione dello storico spagnuolo è, a primo aspetto, decisiva, poichè, come è noto, la bocca del Fiume delle Amazzoni venne scoperta dal Pinzon nel giugno, dell'anno 1500. Ma, quando si consideri che Cristoforo Colombo, nella sua navigazione dall'Isola Guanaja al Capo Gracias a Dios, si mantenne, per così esprimermi, sul limitare del golfo detto, più tardi, di Hibueras o di Higueras, e che una porzione di mare non può essere classificata tra i golfi, se non quando siano bene conosciute le linee delle coste che lo limitano verso l'interno, si intende bene come l'Oviedo abbia potuto dire che Colombo non si poteva convenientemente considerare come il primo scopritore del Golfo di Honduras ed abbia invece attribuito una tale scoperta al Pinzon ed al Solis, i quali realmente furono i primi a riconoscere l'insieme delle terre che circondano per tre lati quel grande addentramento del Mare dei Caribi. In secondo luogo, se le esplorazioni del Pinzon e di Juan de Solis fossero state anteriori al 1500, l'Oviedo avrebbe limitato la sua osservazione alla scoperta del Fiume delle Amazzoni fatta, in quell'anno medesimo, dal Pinzon, senza aver bisogno alcuno di ricordare la navigazione del Solis al Rio de la Plata, solo effettuata nell'anno 1515.

Lopez de Gomara, dice il signor di Varnhagen, conferma la medesima opinione già manifestata dall'Oviedo, specificando che la scoperta della costa di Honduras venne fatta dal Pinzon e dal Solis, tre anni prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo a quella parte dell'America Centrale (1). Ma lo storico spagnuolo non si esprime così ricisamente: egli dice soltanto che, *secondo alcuni*, la parte della costa compresa tra il Rio Grande di Higueras ed il Nome di Dio era già stata esplorata, tre anni prima, da Vicente Yañez Pinzon e da Juan Diaz de Solis, che furono grandissimi scopritori (2). E due altre cose conviene qui osservare. La prima è, che la navigazione accennata dal Gomara sarebbe avvenuta nell'anno 1499, cioè due anni dopo il viaggio di Amerigo, tanto calorosamente difeso dal Varnhagen. La seconda, che il luogo di quelle esplorazioni sarebbe affatto diverso da quello delle prime scoperte del navigatore fiorentino. In fatti, secondo il Varnhagen, queste ultime, incominciando dal 16° parallelo boreale, si sarebbero estese, nella direzione del N., lungo le coste dello

(1) VARNHAGEN, *Le premier voyage de Vespucci*, pag. 33.

(2) Ecco le parole di Lopez de Gomara: « Descubrió Christoval Colon 370 leguas de costa, que ponen de rio grande de Higueras al Nombre de Dios, el año de 1502; dicen empero algunos que tres años antes lo avian andado Vicente Yañez Pinzon y Juan Diaz de Solis, que fueron grandissimos descubridores » Per sua parte lo storico spagnuolo ammette adunque che la scoperta di quella regione costiera debba essere attribuita a Cristoforo Colombo.

Yucatan, del Messico, ecc., mentre, stando al Gomara, la navigazione del Pinzon e del Solis sarebbe avvenuta in senso contrario, cioè dalla costa settentrionale dell'Honduras all'Istmo di Panama, nelle vicinanze del quale era il forte *Nombre de Dios*, fondato da Diego Nicuesa nell'anno 1510.

Oltre al Navarrete, all'Irving, all'Humboldt, al D'Avezac, mi confortano anche nella mia opinione geografi e critici insigni, ben noti a tutti gli studiosi della Storia della Geografia nel periodo delle prime scoperte nel continente occidentale. Enrico Harrisse ammette implicitamente che a nessun altro all'infuori di Giovanni Caboto compete la priorità della scoperta del *continente* americano. Nel riassunto delle navigazioni di Giovanni Caboto egli dice: « Sotto l'impulso della prima scoperta di Cristoforo Colombo, dopo l'anno 1493, e per la iniziativa di Giovanni Caboto, genovese naturalizzato veneziano e domiciliato in Inghilterra, quelli di Bristol tentano parecchi viaggi all'O. per trovare un passaggio al Cathay. Non riescono nel loro intento e ritornano senza aver approdato in nessun luogo. »

« Giovanni Caboto propone tuttavia l'impresa ad Enrico VIII verso la fine dell'anno 1495. Dopo molte esitazioni cagionate dalle Bolle papali del 1493 e dal Trattato di Tordesillas, il Re d'Inghilterra si decide ad accettare, ed il 5 maggio 1496 emette una Reale Patente in favore di Giovanni Caboto e de' suoi tre figli (Ludovico, Sebastiano e Santo). »

« Per ragioni che ignoriamo, la spedizione non mette alla vela che nella primavera del 1497. Essa ritorna in Inghilterra dopo un viaggio di circa tre mesi, nel corso del quale Giovanni Caboto scopre l'Isola Capo Breton e le coste del Labrador. »

« Per l'argomento principale di cui ci occupiamo, poco importa, del resto, che il critico faccia risalire all'anno 1494 la prima scoperta effettuata dai Caboto. Cristoforo Colombo non approdò alla terraferma che nell'agosto 1498. Giovanni Caboto pure riconobbe il continente. Sia questo avvenuto nel 1494 o solamente nel 1497, la priorità di questa scoperta gli spetta senza contestazione. »

La priorità di *fatto* nella scoperta della terraferma era già stata ammessa, in favore di Giovanni Caboto, dall'illustre Cornelio Desimoni. (1). Il quale, condotto, nella sua dotta memoria sul navigatore genovese, a ricordare la carta del pilota Juan de La Cosa (anno 1500), vi distingue due periodi che il cartografo pare avesse notato a sua volta con leggenda diversa: un capo più a levante col nome di *Cabo de Ynglaterra* e colla sottoposta isola (della *Trinidad*); ed una serie di terre e un mare più a

(1) DE SIMONI, *Sugli scopritori genovesi*, pag. 37, e *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, Vol. 15°, pag. 217.

mezzogiorno colla iscrizione *Mar descubierta por Yngleses*. La quale seconda parte, ben dice il D'Avezac, che è ciò che trent'anni dopo gli Spagnuoli presero a chiamare Tierra de Estevan Gomez dal nome di colui che più o meno la costeggiò nel 1525, ma avrebbe potuto aggiungere che fu riscoperta, percorsa e descritta, un anno prima che dal Gomez, da Giovanni Verrazzano (1).

Si aggiunga che nella medesima carta del La Cosa, la costa, dirimpetto alla quale sono le parole *Mar descubierta por Yngleses*, termina, a mezzogiorno, quasi alla latitudine delle Canarie (29° N.), di molto inferiore a quella dell'imboccatura della Baja Chesapeake (da 37° a 38° gradi) e pressochè uguale a quella del Capo Cañaveral. Perchè adunque il La Cosa, spagnuolo, tace delle scoperte fatte dai suoi compatrioti ed anzi, come afferma il Varnhagen (2), dallo stesso La Cosa accompagnato, in quel viaggio, da Juan de Solis e Vincente Pinzon, e rammenta, in due luoghi distinti, quelle eseguite dagli Inglesi, con che egli allude evidentemente alle spedizioni dei Caboto, anteriori all'anno 1500?

Oscarre Peschel si dichiara apertamente contrario all'opinione del Varnhagen circa alla estensione delle prime esplorazioni di Amerigo. Se la navigazione costiera, egli dice, fosse incominciata nel Golfo di Honduras, non sarebbero sfuggiti all'attenzione degli Spagnuoli nè gli edificî in pietra, tanto comuni presso le famiglie maya dello Yucatan, nè le città marittime di quel paese, nè le piramidi a gradinate dell'Isola dei Sacrifici. Il Vespucci asserisce che durante la sua navigazione non vide che poco oro (3), mentre e nello Yucatan e nel Messico egli avrebbe trovato oro ed argento in abbondanza. Dopo la scoperta dello Yucatan le spedizioni spagnuole si succedettero l'una all'altra verso quel paese occidentale, talchè appena tre anni erano trascorsi da quella scoperta (4) e già Ferdinando Cortez inaugurava nel Messico le sue brillanti conquiste. Ammettendo invece che gli Spagnuoli fossero approdati colà nell'anno 1497, come si potrebbe spiegare il lungo periodo di inazione da quell'anno sino al 1517, durante il quale nulla avrebbe fatto il Governo di Spagna per trarre alcun profitto da quelle ricche contrade? Se adunque si volesse stare scrupolosamente alle coordinate geografiche del luogo di approdo, quali sono indicate nella relazione a Piero Soderini, ogni interpretazione geografica di questo documento sarebbe impossibile (5).

(1) DE SIMONI, negli *Atti citati*, pag. 204 e 205.

(2) VARNHAGEN, *Amerigo Vespucci*, ecc., pag. 99 e 102.

(3) VARNHAGEN, *Ibid.*, pag. 46: « Et in molti luoghi rischontra'mo oro ma non molta quantità. »

(4) È noto che la scoperta dello Yucatan è dovuta a Hernandez de Cordoba, il quale giunse al Capo Catoche il 1° marzo dell'anno 1517. Ferdinando Cortez giunse all'Isola di San Juan de Ullica nel marzo del 1519.

(5) PESCHEL, *Abhandlungen zur Erd- und Völkerkunde*, Vol. I, pag. 246.

Nel suo lavoro sul Primo Viaggio di Amerigo Vespucci e nel suo esame delle questioni trattate nel Congresso internazionale degli Americanisti tenuto in Madrid nell'anno 1881 (1), il professore Eugenio Gelcich si meraviglia giustamente che nel seno di quel Congresso siasi osato di proclamare come al tutto favolose le relazioni del navigatore fiorentino, e che nessuno, valendosi dell'autorità ben riconosciuta del Varnhagen, abbia cercato di combattere quella strana asserzione (2). Per vero e il Vespucci e il Varnhagen non hanno nulla a temere dall'avversione contro di essi manifestata nella quarta Riunione degli Americanisti: non è però meno deplorabile che, ad onta delle acute e minuziose indagini fatte da critici insigni circa ai viaggi di Amerigo, vi sia ancora chi voglia fare di lui un ciurmadore volgare (3), e che i lavori dello scrittore brasiliano siano così poco conosciuti da non meritare il più piccolo cenno da troppo corrivi sentenziatori. Ma gli Italiani debbono essere grati al Varnhagen per l'amore e lo zelo da lui dimostrati per molti anni nello studio delle scoperte, di cui la Geografia va debitrice ai loro compatrioti, specialmente a Cristoforo Colombo (4) ed al Vespucci. E se io ho tentato di confutare in queste pagine alcune sue conclusioni, che mi parvero troppo arrischiate e tali da offuscare, in favore del Vespucci, la gloria di altri navigatori sì italiani che stranieri, l'ho fatto per solo debito di giustizia, mentre io stesso riconosco, per primo, nel signor di Varnhagen tale una copia di erudizione e di profondi studi, da augurare al nostro paese molti che possano, con pari maestria ed acume critico, trattare le intricate e difficili questioni che si annettono alle scoperte geografiche nel periodo famoso di Bartolomeo Diaz, di Cristoforo Colombo e di Vasco da Gama.

(1) *Zeitschrift für wissenschaftliche Geographie*, Vol. V, pag. 85; Vol. IV, pag. 53.

(2) Il signor Fabié, parlando del navigatore fiorentino, dice: « el conocido y poco simpático Amerigo Vespucci. » E Ares de Miranda così si esprime: « Entonces, pues, estando Europa enteramente prevenida contra España, empezó á buscar asidero por donde denigrar á los conquistadores; y uno de los instrumentos de que al efecto se valió fue Amerigo Vespucci, el qual consignó una porción de patrañas en sus cartas latinas, y no nombra ni una sola vez á su antecesor y paisano el verdadero descubridor de las Américas, lo cual demuestra el grande y decidido empeño que tenía en pasar por el priuero. Había en efecto una porción de relaciones apócrifas que se aceptaron por la gente que quería mal á España ó reuelaba de ella. »

(3) *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Vol. IX della Serie seconda, pag. 1004.

(4) Vogliansi specialmente notare, tra gli scritti del Varnhagen sopra Cristoforo Colombo, i due seguenti: *Sull'importanza d'un manoscritto inedito della Biblioteca imperiale di Vienna per verificare quale fu la prima isola scoperta dal Colombo*, Vienna, 1869; *La verdadera Guanahani de Colon*, Santiago, 1864.